

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**25 novembre - 1 dicembre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Cristo Re**

**Lectio : Apocalisse 1, 5 - 8**  
**Giovanni 18, 33 - 37**

**1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

**2) Lettura : Apocalisse 1, 5 - 8**

*Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*  
*Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

**3) Commento <sup>1</sup> su Apocalisse 1, 5 - 8**

• **Questo brano fa parte della prima pagina dell'Apocalisse, che si apre come una specie di lettera inviata dall'apostolo Giovanni alle sette chiese che sono nell'Asia** (cioè nell'attuale Turchia). **Giovanni invia a queste chiese la grazia e la pace che vengono dal Padre e da Gesù Cristo.** Nel citare quest'ultimo indica le sue caratteristiche principali, lo loda e ricorda che sta per ritornare sulla terra. Questa descrizione di Gesù ci aiuta oggi a riflettere sul suo essere re dell'universo.

• **5 Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. Troviamo qui una solenne professione di fede in Cristo.** In poche parole sono ricordati i motivi della sua grandezza e della nostra fede in lui. **Gesù è il testimone fedele della promessa fatta un tempo a Davide** (2Sam 7,1) **e realizzata in lui. E' primogenito dei morti, poiché è il primo ad essere risorto.** E dopo la distruzione dei suoi nemici diventerà sovrano dei re della terra, un titolo con cui si fregiava ufficialmente l'imperatore romano.

• **A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, 6 che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.**

Gesù ha fatto tutto questo per amore e grazie alla sua morte in croce ci ha liberati dai nostri peccati. Questa liberazione ha un altro effetto: ci ha resi un regno, un popolo di sacerdoti che rendono culto a Dio. **La professione di fede sfocia nell'adorazione, a Gesù Cristo si tributa gloria e potenza nei secoli. L'amen pone il sigillo a questa professione di fede.** Gli amen sono molto diffusi nell'Apocalisse, sono echi di inni liturgici che sono stati inseriti nel testo. In essi possiamo scorgere anche una polemica contro il culto dell'imperatore.

• **7 Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!**

**In questo versetto si ritrovano le profezie riguardanti il Messia. Il Cristo doveva ritornare nella gloria sulle nubi,** come il figlio dell'uomo di Dn 7,13. Davanti a lui si batteranno il petto (Zc 12,10.14), anche quelli che lo trafissero, cioè anche l'impero romano.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini

- **8 Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!**

L'alfa e l'omega sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco. **Gesù attribuisce a sé una qualità di Dio, l'essere principio e fine di ogni cosa.**

---

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37**

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

#### **5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 18, 33 - 37**

- **Il brano del vangelo ci ha presentato il dialogo tra Gesù e Pilato. Gesù tentò di provocare il Governatore a prendere posizione nei suoi confronti ma questi non si schierava.** Nel brano escono vari modi di interpretare la regalità: quello politico-militare, quello teocratico-religioso e quello di Gesù il cui regno non era di quaggiù. Egli poté lasciare che il Regno fosse avversato dagli uomini perchè sapeva che per la sua forza intrinseca non sarebbe stato sconfitto; Gesù non lo impose con la forza, anzi **Egli si fece uomo per proporlo alla nostra libertà. Egli che era Dio, si umiliò, si mise al nostro livello e propose la verità, invitando all'apertura a Dio che veniva e viene.** Chi accoglie la sua testimonianza entra nel regno, mentre chi la rifiuta colpevolmente si esclude e si abbandona al male. **Davanti a Gesù non è possibile essere neutrali come voleva fare Pilato.** Chi accoglie il Regno e la regalità di Gesù sa che non trionfa in questo mondo e ma vuole che si affermino la verità e l'amore che si compiranno nell'eternità.

Siamo chiamati ad innamorarci di Gesù e a diventare per grazia un po' più simili a Lui, allontanandoci dal male, dall'egoismo e dalle passioni disordinate. E' un cammino di amore, di sacrificio che diventa libertà da se stessi, vita vera, che genera giustizia, solidarietà, e gioia. Sembrerebbe che quest'ultima non trovi posto ma invece fiorisce proprio lì! **Fidiamoci di Gesù, riflettiamo sulle tante esperienze fatte con Lui e seguiamolo da vicino!**

- **La regalità di Cristo è pienezza d'umano.**

**Due uomini, Pilato e Gesù, uno di fronte all'altro.** Il confronto di due poteri opposti: Pilato, circondato di legionari armati, è dipendente dalle sue paure; Gesù, libero e disarmato, dipende solo da ciò in cui crede. Un potere si fonda sulla verità delle armi e della forza, l'altro sulla forza della verità. Chi dei due uomini è più libero, chi è più uomo? È libero chi dipende solo da ciò che ama. Chi la verità ha reso libero, senza maschere e senza paure, uomo regale.

**Dunque tu sei re? Il mio regno però non è di questo mondo.**

Gesù rilancia la differenza cristiana consegnata ai discepoli: voi siete nel mondo, ma non del mondo. I grandi della terra dominano e si impongono, tra voi non sia così.

**Il suo regno è differente non perché riguarda l'al di là, ma perché propone la trasformazione di «questo mondo».**

*I regni della terra, si combattono, i miei servi avrebbero combattuto per me:* il potere di quaggiù ha l'anima della guerra, si nutre di violenza. Invece Gesù non ha mai assoldato mercenari, non ha mai arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero. «*Metti via la spada*» ha detto a Pietro, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento, del più crudele. Dove si fa violenza, dove si abusa, dove il potere, il denaro e l'io sono aggressivi e voraci, Gesù dice: non passa di qui il mio regno.

**I servi dei re combattono per i loro signori. Nel suo regno no! Anzi è il re che si fa servitore dei suoi: non sono venuto per essere servito, ma per servire.**

---

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Un re che non spezza nessuno, spezza se stesso, non versa il sangue di nessuno, versa il suo sangue, non sacrifica nessuno, sacrifica se stesso per i suoi servi. **Pilato non può capire**, si limita all'affermazione di Gesù: io sono re, e ne fa il titolo della condanna, l'iscrizione derisoria da inchiodare sulla croce: questo è il re dei giudei.

Che io ho sconfitto. Ed è stato involontario profeta: perché il re è visibile proprio lì, sulla croce, con le braccia aperte, dove l'altro conta più della tua vita, dove si dona tutto e non si prende niente. Dove si muore ostinatamente amando. Questo è il modo regale di abitare la terra, prendendosene cura.

**Pilato poco dopo questo dialogo esce fuori con Gesù e lo presenta alla folla: ecco l'uomo.**

Affacciato al balcone della piazza, al balcone dell'universo lo presenta all'umanità: ecco l'uomo! l'uomo più vero, il più autentico degli uomini. Il re. Libero come nessuno, amore come nessuno, vero come nessuno. La regalità di Cristo non è potere ma pienezza d'umano, accrescimento di vita, intensificazione d'umanità: «*il Regno di Dio verrà con il fioi-re della vita in tutte le sue forme*» (G. Vannucci).

• **Un regno d'amore che rende liberi.**

**Pilato e Gesù uno di fronte all'altro. Pilato è l'uomo del potere e della paura insieme**, per paura consegnerà Gesù alla morte, contro il suo stesso parere. Gesù invece è l'uomo della libertà. Lo leggiamo nelle sue risposte così franche e nitide. Allora chi è più uomo **Due volte Pilato domanda: Tu sei re?** Gesù risponde che il suo Regno non è di quaggiù, e lo mostra attraverso due caratteristiche che si oppongono a violenza e inganno, la duplice logica di ogni potere, i due nomi del Nemico dell'uomo.

**I regni di quaggiù si combattono,**

il potere ha l'anima della guerra, si nutre di violenza. Gesù non ha mai arruolato eserciti, non è mai entrato nei palazzi dei potenti, se non da prigioniero.

**Metti via la spada, ha detto a Pietro, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento, del più crudele. Per i regni di quaggiù l'essenziale è vincere, ma Lui dice: nel mio Regno l'essenziale è dare.** Non c'è amore più grande che dare la vita per quelli che si amano. Il dono e non la rapina sono il perno della storia. **La seconda caratteristica è la verità: sono venuto per rendere testimonianza alla verità. Prima di tutto alla verità di Dio:** il volto vero di Dio è un crocifisso amore, disarmato amore, risorgente amore. **E poi la verità dell'uomo: il volto vero dell'uomo è fatto di libertà e di fraternità,** luminoso, veggente, amante. Come aveva proclamato a Nazaret: *Sono venuto ad annunciare la libertà ai prigionieri, la luce ai ciechi, ai poveri che sono loro i principi, ai costruttori di pace che sono loro i signori della terra.*

**Cristo è re perché la sua figura è generativa di umanità; perché innesta bisogni inediti, crea una tensione a fiorire, un avanzamento dell'umano, una intensificazione della vita.**

**Ogni credente ha ricevuto nel battesimo lo stesso potere.** Ad ognuno il sacerdote ha detto: Tu sei re, ti è affidata una porzione di mondo, la devi reggere con saggezza e con giustizia. Alle tue mani è consegnata una porzione di storia perché tu la faccia fiorire di libertà e di tenerezza.

**Re secondo Cristo è chi disarmo il proprio cuore, chi smaschera gli inganni, le menzogne e gli idoli del nostro vivere.** È re chi giudica l'arroganza, chi è libero nella verità, chi si prende cura d'altri. È re chi sa amare, perché l'amore possiede l'eternità.

Venga il tuo Regno, Signore, e sia bello come i sogni, sia intenso come le lacrime di chi visse e morì nella notte per costruirlo.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ho mai pensato a Gesù come testimone fedele?
- In che senso siamo un popolo di sacerdoti?
- Mi sento inserito nel tutto (alfa e omega) che è Dio?

**8) Preghiera : Salmo 92**

***Il Signore regna, si riveste di splendore.***

*Il Signore regna, si riveste di maestà:  
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.  
Stabile è il tuo trono da sempre,  
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!  
La santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, aiutaci a imitare, nella nostra vita, il modo di pensare e la vita di Gesù, nostro fratello e salvatore, perché ogni giorno possiamo far avanzare il suo regno ed aver parte della tua eredità nella vita eterna.

**Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Apocalisse 14,1-3.4-5**

**Luca 21, 1 - 4**

### **1) Orazione iniziale**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

### **2) Lettura : Apocalisse 14,1-3.4-5**

*Io, Giovanni, vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.*

*E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Essi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

### **3) Commento<sup>3</sup> su Apocalisse 14,1-3.4-5**

• **"Udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di arpa che si accompagnano nel canto con le loro arpe. Essi cantavano un canto nuovo"** - Ap 14,2-3 - **Come vivere questa Parola?**

**Sono gli ultimi giorni dell'anno liturgico e questo testo ci aiuta a viverlo entrando nella ricchezza di significazioni che provocano positivamente la nostra vita.**

**Lo scrittore sacro accenna a una voce che viene dal cielo** e ne esprime la potenza con quella dell'irrompere d'acque in grandi cascate e al fragore del tuono. Interessante notare che a queste immagini di forza seguono altre dolcissimi: quelle di suonatori di cetra e di gente che effonde la propria letizia in un canto nuovo, del tutto inedito.

Ecco: quel che ci interessa accogliere è il tentativo dell'autore di esprimere una bellezza che pervade anche i sensi (la vista, l'udito) e che risponde alle attese profonde del cuore: il bisogno di ciò che nella sua forza rassicura e nello stesso tempo la sete di ciò che consola incoraggia con dolce, soavissimo amore.

**Ma poi tutto converge a quel canto nuovo davanti al trono di Dio.** E che significa il canto nuovo che solo i redenti della terra (quanti hanno vissuto bene) sanno capire? Il canto novo è quella novità di vita di cui più volte parla il Nuovo Testamento.

Il testimone di Cristo oggi vive la novità di una proposta che volta del tutto le spalle a quella del tornaconto dello squattrinare ad ogni costo, dello spasimare per tutto ciò che "appare". Cantare la vita è possibile, è bello; è - per grazia di Dio - una sfida anche nei momenti difficili e dolorosi.

Si tratta però di cantare alla sequela di Gesù, vincitore del male e sovrano di ogni bontà che mi induce a chiedergli: **"Signore dammi un cuore colmo di fiducia perché io canti la mia vita con te, nel dono di me, al servizio di fratelli e sorelle"**.

Ecco la voce di un Presidente della Polonia Lech Walesa : ***In questo mondo dove mancano la speranza e la fiducia, una persona vigorosa spiritualmente come Wojtyla è riuscita ad offrire la sicurezza ricercata.***

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia."** - Ap. 14, 4-5 - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope dell'Apocalisse tenta di esprimere qualcosa che, essendo ineffabile, fatica a essere recepito da noi.

**Secondo un simbolismo pervenutoci dall'Antica Alleanza** (in particolare dal sacro rito pasquale), **sappiamo che il miglior agnello veniva sgozzato e poi mangiato, ricordando che il suo sangue, era servito a preservare gli Israeliti dalla spada dell'Angelo punitore.**

Ora, ricordando che l'Agnello, ucciso per salvare il popolo, era divenuto figura di Gesù, mite Agnello che si lasciò configgere alla croce per salvarci, è bello pensare a questa sequela di gente fedele che si è decisa per Lui: il Signore morto e risorto, il Signore che vince ogni morte.

Saremo anche noi, nella vita che dura, in questa apoteosi di luce e di gioia?

Sì, a un patto però: quello di essere trovati veri, leali, fuori da quella bugia esistenziale che è la menzogna: il peccato come tentativo di cambiare le carte in tavola a Dio. Che assurdità!

Signore, liberaci dal 'barare' esistenzialmente. Facci veri, trasparenti, fiduciosi in Te, Verità e Vita.

*Crea in noi, o Dio, un cuore puro, rinnova in noi uno spirito saldo.* (Sl 50,12)

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La tradizione giudaica ha posto il Salmo 50 sulle labbra di Davide sollecitato alla penitenza dalle parole severe del profeta Natan (cfr vv. 1-2; 2Sam 11-12), che gli rimproverava l'adulterio compiuto con Betsabea e l'uccisione del marito di lei Uria. Il Salmo, tuttavia, si arricchisce nei secoli successivi, con la preghiera di tanti altri peccatori, che recuperano i temi del "cuore nuovo" e dello "Spirito" di Dio infuso nell'uomo redento, secondo l'insegnamento dei profeti Geremia ed Ezechiele (cfr v. 12; Ger 31,31-34; Ez11,19; 36, 24-28).*

#### 4) **Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4**

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».*

#### 5) **Riflessione<sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4**

- **L'obolo della vedova.**

**Per i ricchi è facile farsi belli e mostrarsi generosi. Anche ai tempi di Gesù facevano risuonare le loro monete gettate in abbondanza nel grande contenitore metallico.** Il suono già ne misurava la quantità ed incitava gli astanti a voltarsi per vedere chi fosse il generoso donatore. Anche nelle nostre chiese, al momento della questua alcuni sventolano la loro offerta sperando che qualcuno, il celebrante prima di tutti, veda, ammiri e lodi. **Lo sguardo di Cristo penetra nel profondo e non si ferma alle apparenze e sa dove porre le sue compiacenze. Una povera vedova attrae la sua attenzione.** Probabilmente ha fatto cadere soltanto pochi spiccioli che non hanno attirato l'attenzione di alcuno. Il Signore la nota e la loda perché fra i tanti proprio lei ha dato più di tutti gli altri perché *«nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere»*. **Non ha dato il superfluo, ma ha dato tutto**, anche se secondo i nostri calcoli quel tutto è assai poco. Dobbiamo allora concludere che **la vera generosità la manifestiamo quando abbiamo il coraggio di privarci anche del necessario pur di prestare aiuto agli altri.** Ne sono capaci solo coloro che sono animati da una grande fede, da un grande amore e da una illimitata fiducia nella provvidenza e nelle generosità di Dio.

- **Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere».** - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù è nel tempio di Gerusalemme.** Alza gli occhi e, da attento osservatore, vede i ricchi che, nel tesoro dove si raccoglievano le offerte, gettano le loro.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Cospicue o misurate? Il vangelo non lo dice.

A noi non è difficile immaginare una certa prosopopea nel gesto, una specie di soddisfatta sicurezza, tipico di chi, avendo molto, può permettersi di 'brillare' nel proprio dare qualcosa del superfluo. Ma lo sguardo di Gesù è soprattutto su *'una povera vedova che vi getta due spiccioli'*.

**Gesù stabilisce un confronto: i ricchi hanno dato qualcosa del sovrappiù, la donna ha dato tutto quanto aveva per vivere.**

Ecco, il punto è costrui. Anzitutto dire, a quei tempi, donna povera e vedova, equivaleva a menzionare ciò che di più misero esistesse: una donna che ha perduto il marito e per di più vive di stenti, in povertà. Un relitto umano, dunque! Eppure **in quel cuore 'germoglia' una fede tale per cui, dando quello che le serve per vivere, in sostanza si consegna a Dio con abbandono totale; con quello che è e che ha.** È questo che Gesù loda e comunica a noi come indicazione di vita.

Oggi, nel no rientro al cuore, ci soffermiamo su questo quadro vivo e sempre attuale. C'è una radicale povertà in noi, anche se non siamo né vedova né quasi nulla tenente. C'è la nostra condizione esistenziale che si riscatta da paure incertezze sconforto, se abbiamo il coraggio di mettere tutto quello che abbiamo e che siamo nelle mani del Signore.

Mio Dio, ravviva in noi la fede, la speranza e l'amore. Facci vivere di te e per te. Sappiamo bene che tu hai cura della nostra vita.

Ecco la voce di un grande vescovo Helder Camara : *"Meglio che il pane è la sua offerta, la sua divisione"*

● **"Questa vedova povera ha dato tutto quello che aveva per vivere." - Come vivere questa Parola?**

**Lo sguardo attento di Gesù si è posato su una vedova povera mentre compie l'atto di lasciar cadere due spiccioli nel tesoro del tempio.** È a proposito di questo gesto che Gesù ha espresso il suo giudizio del tutto positivo nei suoi confronti.

Nell'episodio il risalto è dato dal fatto che, **quasi in antitesi, anche se contemporaneamente, Gesù ha veduto gente ricca che gettava la propria offerta.**

La differenza evidenziata con chiarezza da Gesù quale è? Non è di ordine quantitativo. Non appartiene all'ambito dell'esteriorità ma a quello dell'interiorità. I ricchi hanno seguito la consuetudine di offrire qualcosa del sovrappiù che è tipico di chi vive con molte ricchezze.

**La donna, vedova e povera** (che significa - soprattutto a quei tempi - senza aiuto di nessun genere) **ha consegnato a Dio ben poco, di qualità grande però, essendo tutto il suo avere e il suo vivere.**

Com'è sempre nuova questa scena! E come è intenso lo sguardo di Gesù, come suonano illuminanti le sue parole, anche per noi, oggi! Ciò che conta non è ciò che appare e può destare scalpore, approvazione o biasimo di fuori. **Ciò che conta sta nell'intimo della persona e si rivela nel coraggio di fidarsi di Dio, fuori da calcoli e paure.** Allora anche la povertà la solitudine e altro deficit non fanno più paura e la persona, nel consegnare a Dio la sua pochezza, viene colmata poi da lui, dalla sua ricchezza.

Signore, nella quiete della nostra sosta contemplativa, ti chiediamo di custodirci in un atteggiamento privo di pretese, sgombro di tutto, ricco solo del tuo amore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa S. Cirillo di Alessandria : *Tu [ricco] offri non tanto in proporzione ai tuoi averi quanto semplicemente ciò di cui non proverai mai la mancanza una volta che l'avrai data via, una piccola cosa rispetto a una grande abbondanza. La donna ha offerto due monete di pochissimo valore, ma non possedeva niente più di quello che ha offerto. Non ha più niente. Con le mani vuote, mani però generose del poco che aveva, si è allontanata dalla camera del tesoro.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Quali sono le difficoltà e le gioie che trovi nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?
- Come mai i due centesimi della vedova possono valere di più che le molte monete dei ricchi? Qual è il messaggio di questo testo per noi oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 23**

***Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.***

*Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.  
È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?  
Chi potrà stare nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

**Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Apocalisse 14, 14 - 19****Luca 21, 5 - 11****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**2) Lettura : Apocalisse 14, 14 - 19**

*Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.*

*Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.*

*Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmìò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Apocalisse 14, 14 - 19**

● **"Un altro Angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; e giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". E colui che era seduto sulla nuvola getto la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta"** - Ap 14, 15-16 - **Come vivere questa Parola?**

**Si miete ciò che ha raggiunto un compimento o almeno si spera che sia avvenuto.**

Il seme, a suo tempo, nel profondo della terra si è come disfatto poi, ha germogliato, poi è diventato una pianticella. Poi si sono succedute giornate di sole e di pioggia, di bel tempo e di bufera. Finalmente il grano ha spigato e si è offerto maturo e biondo alla falce; oppure oggi a strumenti meccanici appositi. Ma il tempo della mietitura è ineludibile. E beate le spighe sane e ricche di buon grano, infelici quelle che ne sono prive e finiranno a bruciare come paglia!

**La mietitura è una bella immagine della fine di questa vita che già sta passando. Così pure la vendemmia dell'uva da cui verrà buon vino.** Ma questi due lieti momenti agresti devono avere a che fare con l'operazione della falce affilata per il frumento e con quella del torchio per l'uva.

Ecco, è così anche non solo alla fine ma durante la nostra vita. **Per poter godere di momenti in cui mietiamo la riuscita del bene, la vittoria sulla tentazione di "mollare" tutto, la risposta positiva alle nostre attese buone, bisogna che non temiamo i momenti di mietitura e torchiatura .**

Il pane e il vino di un quotidiano sereno sono frutti di una "vita buona" in cui si è saputo valorizzare, con ardimento fiducioso, anche i tempi di "mietitura e torchiatura", che - ce lo dice la Fede - sono ordinati al bene, mai a un finale disastroso.

Signore Gesù, Tu che sulla Croce hai vissuto per noi la passione e la morte: momenti tutt'altro che facili, ma finalizzati al tuo dono di amore e alla tua Risurrezione, dacci di vivere con Te i momenti di dolore e di fatica; perché sono mietitura e torchiatura necessaria per avere sulla mensa della propria esistenza il pane e il vino della gioia.

Ecco la voce di un profeta indù Gandhi : *Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

• 16 ***E colui che sedeva sulla nuvola lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.***

L'atto simbolico esprime la sovrana autorità e potenza con cui il Cristo Re eseguirà il giudizio, senza che l'arrogante bestemmia dell'anticristo possa opporvi ombra di resistenza.

Gli interpreti sono divisi sulla questione di sapere a chi si estenda il giudizio simboleggiato dalla messe. Gli uni ci vedono l'immagine della raccolta presso al Signore degli eletti e fedeli raffigurati dal buon grano raccolto nel granaio, quand'è maturo, secondo la parabola Marco 4:26-29 da confr. con Matteo 9:37; Giovanni 4:35... e secondo la parola Marco 13:27 *'Egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti...'* ***Si nota che qui il Signore stesso miete mentre chi vendemmia la terra sono gli angeli*** Apocalisse 14:19; e si aggiunge che messe e vendemmia rappresenterebbero la stessa cosa qualora i due simboli si riferissero entrambi ai nemici. Altri espositori osservano che il testo non contiene alcun accenno speciale agli eletti; che le espressioni: mandare, lanciar la falce tagliente... o l'altra: *'la messe della terra'*, parallela al *'vendemmiar la vigna della terra'* Apocalisse 14:19, fanno pensare piuttosto all'esecuzione d'un giudizio come quello descritto nei capitoli seguenti. ***Si nota che nell'Antico Testamento la messe è l'immagine del giudizio di Dio:*** Geremia 51:33 e specialmente Gioele 3:13 ove messe e vendemmia raffigurano insieme il giudizio delle nazioni nemiche nella valle di Giosafat: *'Mettete la falce nelle biade, perchè la messe è matura; venite, calcate, perchè lo strettoio è pieno, i tini traboccano...'*. Tenendo conto, però, del fatto che il testo relativo alla messe della terra non dice nulla che porti ad applicare il simbolo esclusivamente ai fedeli od ai nemici mentre non è così per la vendemmia, che nell'Antico Testamento, e più spesso ancora nel Nuovo Testamento, la messe implica la separazione del loglio dal frumento (vedi parabola delle zizzanie Matteo 13:30) e quella della pula dal buon grano (Matteo 3:12; Cfr. Galati 6:6-8), propendiamo ad ammettere che ***nella messe sia raffigurata così la raccolta dei fedeli presso al Signore, come la punizione dei malvagi.*** D'altronde, stando al contesto, non si tratterebbe ancora del giudizio finale descritto in Apocalisse 20:11-15, preceduto dalla risurrezione generale, ma piuttosto del giudizio sui nemici menzionati in Apocalisse 13-18, cioè la bestia, il falso profeta e Babilonia, strumenti del serpente.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

*In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».*

*Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11**

• ***Questo brano di Vangelo ci mostra che Gesù non è venuto per provocare la rovina completa del giudaismo.*** Infatti, la legge e i profeti gli rendono omaggio: i patriarchi di Israele (Abramo, Isacco, Giacobbe, ecc.) hanno trovato in Dio la dimensione profonda della loro vita (Lc 20,27-40), la gioia dell'eternità, della vita che non ha fine.

Tuttavia ***Israele si è chiuso nelle sue frontiere e non accetta la purificazione che Gesù gli propone*** (cf. Lc 19,45-48). Poiché il suo tempio è diventato una realtà terrestre, ha già cominciato ad avanzare verso la caduta (Lc 21,5-6): la sua distruzione è simbolo del modo con cui funziona questo mondo, ed è destinato a scomparire.

***Nonostante il suo splendore e tutto ciò che esso significa, il tempio di Sion porta in se stesso la prospettiva della morte.*** Quando si sarà prodotta la sua distruzione, quando sopraggiungerà la fine dei tempi, che ne sarà della morte?

***Gesù parla all'interno del tempio*** (Lc 19,47-48; 21,37-38). Da quel luogo con le sue parole divine egli supera tutto ciò che, come questo edificio, è soltanto realtà passeggera e ci conduce, ci

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

trasporta verso la verità autentica e definitiva, cioè in altre parole verso l'eternità. Gesù attira la nostra attenzione sull'universalità di tutte le cose, l'universalità della storia.

Così, dunque, ***dobbiamo essere attenti ai segni dei tempi, per mezzo dei quali Dio ci indica il cammino verso la vita che non ha fine, verso la gioia eterna.***

• ***Non resterà pietra su pietra...***

***Lo splendore del tempio affascina i discepoli che seguono Gesù; è l'occasione opportuna per un insegnamento che riguarda proprio il valore del tempo e di tutto ciò che è destinato a finire con il tempo.*** Gesù ha sempre dimostrato un grande rispetto per il tempio. Sappiamo che Egli preferiva luoghi solitari per pregare, per ricercare i momenti per manifestare, nella sua umanità, un rapporto così fondamentale con il Padre; ciò non gli fa diminuire, anzi, ***augmenta il valore della preghiera nel tempio.*** Cristo però sembra dare un valore preciso a tutto perché riferito a Lui. Così le pietre ed il decoro della costruzione del luogo di preghiera, che Gesù non ha disprezzato, non sono fini a se stessi ma sono proprio lo strumento per avere l'opportunità per un rapporto pieno ed efficace con Dio. ***Gesù parla del tempio anche in riferimento del corpo che, distrutto risorgerà a vita nuova; così noi siamo pietre vive per la costruzione del corpo di Cristo*** che è la Chiesa. Abbiamo iscritto lo stesso destino nella prospettiva della vita eterna: un destino d'Amore con il Padre. È qui proprio l'invito di Gesù; non considerare solo la temporalità e tutto quello che è soggetto all'usura del tempo ma proiettare il nostro sguardo laddove vi è l'incorruttibilità che travalica le leggi del tempo; in Dio stesso possiamo trovare questa opportunità che è in definitiva l'attuazione, nella nostra vita del progetto di Dio. Guardiamo con meraviglia allora le costruzioni dell'uomo, apprezziamone l'ingegno e le capacità artistiche ma non fermiamoci solo all'aspetto esterno e consideriamo, in Cristo, tutto in Lui e nel suo Amore!

• ***Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». - Come vivere questa Parola?***

Il tempio di Gerusalemme, ai tempi di Gesù, s'impondeva per solennità meraviglia e dovizia di ornamenti artistici e preziosi. Era espressione del potere politico economico e religioso ad un tempo. Con sconfinamenti, poco esemplari, di un potere nell'altro.

Farisei Scribi e Dottori della legge: la classe alta di allora ne andava fiera, quasi rappresentassero la divinità stessa. Eppure, ***anche rispetto all'assolutizzazione del tempio di Gerusalemme, Gesù si mostra stupendamente libero e capace di relativizzarne il significato.*** Non solo perché le mura e le meraviglie della dimora di Dio non sono Dio stesso, ma anche perché vanno viste e valutate alla luce di un fatto inoppugnabile: quello della caducità di tutte le cose di quaggiù. La storia è qui a dire del sovrapporsi di civiltà, del succedersi di uomini, di fatti, di cose. Anche i monumenti più maestosi, come quelli eretti dagli imperatori egiziani, non reggono al tempo e vengono sepolti da ondate di sabbia.

È dunque una lezione per noi, che la supponenza di una società dominata dal potere tecnologico, rischia di rendere alienata dentro illusioni di autonomia assoluta, perfino dal tempo. Tutto passa! ***Quello che è legato alla caducità delle cose terrene viene meno. Tutto passa di quel che è deteriorabile e perciò morituro. Però quel che in noi appartiene a Dio: quel che arde e fa luce come la verità, la bontà, il coraggio, la speranza, la misericordia, non andrà mai distrutto.*** È consolante pensarlo nella nostra pausa contemplativa di oggi.

Gesù, nostra gioia è vivere con te e di te che sei la vita stessa: intramontabile e piena.

Ecco la voce di un sapiente indù (Anonimo indù) : *La vita è come un ponte: attraversala pure, ma non pensare di costruirci sopra la tua casa.*

**6) Per un confronto personale**

- Qual è il sentimento che hai provato durante la lettura del vangelo di oggi? Pace o timore?

- Pensi che la fine del mondo è vicina? Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Cosa spinge oggi la gente a resistere ed avere speranza?

**7) Preghiera finale : Salmo 95**  
**Vieni, Signore, a giudicare la terra.**

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.*

**Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Apocalisse 15, 1 - 4****Luca 21, 12 - 19****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**2) Lettura : Apocalisse 15, 1 - 4**

*Io, Giovanni, vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio.*

*Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti!*

*O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome?*

*Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Apocalisse 15, 1 - 4**

● **«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».** - Ap 15,3-4 - **Come vivere questa Parola?**

È questo il canto che l'autore dell'Apocalisse mette sulle labbra di coloro che, con la grazia (forza di Dio anche in noi) hanno vinto definitivamente il male nella propria vita ormai giunta a compimento.

**Se ne stanno ritti su quel "mare di cristallo" che raffigura emblematicamente tutta la storia e la loro gioia è tradotta in un canto che è esaltazione della gloria di Dio:** da prima evocando l'epico canto di Mosè che, al mar Rosso sperimentò con tutto il popolo la vittoria sul Faraone e sulle sue incredibili forze di opposizione e inimicizia. Ma il canto di questa gente ormai felice passa poi a glorificare Gesù: l'Agnello immolato e risorto, il Sovrano liberatore di tutte le genti di ogni epoca ed etnia.

**Ecco, il canto è un'ovazione entusiasta a colui che "Dio vero da Dio vero" non disdegna di farsi uomo, subire la morte e "ingoiarla" vincendola nella RISURREZIONE.**

**Glorificare dunque la persona di Cristo Signore dell'universo vuol dire inneggiare a Lui** credendo fin d'ora che i suoi giusti giudizi si sono venuti manifestando sempre e dovunque, quando nel cuore dell'uomo è la vittoria del bene a prevalere.

Signore Gesù, dacci occhi luminosi di questa fede che è certezza del trionfo del bene sul male. Anche quando tutto ci sembra oscuro, fa' che non dimentichiamo che "grandi e mirabili sono le tue opere" e Tu che "solo sei santo" vuoi e puoi aiutare anche noi a scegliere strade di luce .

Ecco la voce di un pensatore Jacques Nouet : *La vita ci è data per cercare Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo.*

● **Alle sette trombe che hanno introdotto altrettanti flagelli divini, subentrano ora sette coppe colme anch'esse di flagelli, in greco pleghè, un termine che di per sé indica un colpo violento tale da provocare ferite e, a volte, perfino la morte.**

**È evidente un rimando alla narrazione delle piaghe di Egitto (cf Es 7,14-11,10).**

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Benedetto XVI in Osservatore Romano del 12.05.2005

**Nell'Apocalisse il «flagello-piaga» è simbolo di un giudizio sul male, sull'oppressione e sulla violenza del mondo.** Per questo è anche segno di speranza per i giusti.

**I sette flagelli – nella Bibbia il sette è simbolo di pienezza – sono definiti come «ultimi»** (cf Ap 15,1), **perché in essi l'intervento divino che argina il male giunge al suo compimento.**

L'inno è intonato dai salvati, i giusti della terra, che stanno «ritti» nello stesso atteggiamento dell'Agnello risorto (cf v. 2). Come gli Ebrei nell'Esodo, dopo la traversata del mare cantavano l'inno di Mosè (cf Es 15,1-18), così gli eletti elevano a Dio un loro «cantico di Mosè e dell'Agnello» (Ap 15,3), dopo aver vinto la Bestia, nemica di Dio (cf v. 2).

Questo inno riflette la liturgia delle Chiese giovanee ed è costituito da un florilegio di citazioni dei Salmi. **La Comunità cristiana delle origini considerava la Bibbia come anima della sua preghiera e della sua liturgia.**

È anche significativo che il cantico sia accompagnato dalla strumentazione musicale: **i giusti reggono in mano le cetre, testimonianza di una liturgia avvolta dallo splendore della musica sacra.** A intonare il Cantico sono i giusti della storia, i vincitori della Bestia satanica, coloro che attraverso l'apparente sconfitta del martirio sono in realtà i costruttori del mondo nuovo, con Dio artefice supremo.

**Essi iniziano esaltando le «opere grandi e mirabili» e le «vie giuste e veraci» del Signore** (cf v. 3). Il linguaggio è quello caratteristico dell'esodo di Israele dalla schiavitù egiziana. Il primo cantico di Mosè – pronunciato dopo il passaggio del mar Rosso – celebra il Signore «tremendo nelle imprese, operatore di prodigi» (Es 15,11). Il secondo – riferito dal Deuteronomio al termine della vita del grande legislatore – ribadisce che «perfetta è l'opera sua; tutte le sue vie sono giustizia» (Dt 32,4).

Si vuole, quindi, riaffermare che **Dio non è indifferente alle vicende umane, ma in esse penetra realizzando le sue «vie», ossia i suoi progetti e le sue «opere» efficaci.**

Questo intervento divino è un segno che invita alla conversione tutti i popoli della terra. **Le nazioni devono imparare a «leggere» nella storia un messaggio di Dio.** L'avventura dell'umanità non è confusa e senza significato, né è votata senza appello alla prevaricazione dei prepotenti e dei perversi.

**Esiste la possibilità di riconoscere l'agire divino nascosto nella storia.** Anche il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, invita il credente a **scrutare, alla luce del Vangelo, i segni dei tempi per vedere in essi la manifestazione dell'agire stesso di Dio** (cf nn. 4 e 11). Questo atteggiamento di fede porta l'uomo a ravvisare la potenza di Dio operante nella storia, e ad aprirsi così al timore del nome del Signore. Nel linguaggio biblico, infatti, questo «timore» non coincide con la paura, ma è il riconoscimento del mistero della trascendenza divina. Esso perciò è alla base della fede e si intreccia con l'amore: «Il Signore tuo Dio ti chiede che tu lo tema e che tu l'ami con tutto il cuore e con tutta l'anima» (cf Dt 10,12).

In questa linea, nel nostro breve inno, tratto dall'Apocalisse, si uniscono timore e glorificazione di Dio: «Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome?» (15,4). **Grazie al timore del Signore non si ha paura del male che imperversa nella storia e si riprende con vigore il cammino della vita,** come dichiarava il profeta Isaia: «Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete!»» (Is 35,3-4).

**L'inno finisce con la previsione di una processione universale di popoli che si presenteranno davanti al Signore della storia,** svelato attraverso i suoi «giusti giudizi» (cf Ap 15,4). **Essi si prostreranno in adorazione.** E l'unico Signore e Salvatore sembra loro ripetere le parole pronunziate l'ultima sera della sua vita terrena: «Abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).

E noi vogliamo concludere la nostra breve riflessione sul cantico dell'«Agnello vittorioso» (cf Ap 15,3), intonato dai giusti dell'Apocalisse, con un antico inno del lucernario, ossia della preghiera vespertina, già noto a san Basilio di Cesarea: «Giunti al tramonto del sole, nel vedere la luce della sera, cantiamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo di Dio. Sei degno di essere cantato in ogni momento con voci sante, Figlio di Dio, tu che dai la vita. Per questo il mondo ti glorifica» (S. Pricoco-M. Simonetti, *La preghiera dei cristiani*, Milano 2000, p. 97).

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.*

*Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.*

*Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19**

● **Questo brano di Vangelo espone alcune delle questioni fondamentali della vita: la salvezza, le persecuzioni, la fine dei tempi.** Quando avverrà tutto ciò? Questi interrogativi, sempre presenti, sono l'espressione del nostro smarrimento di fronte alla vita. Perciò **desideriamo conoscere, scoprire il senso del nostro passato e del nostro futuro. In questo modo cerchiamo di superare la nostra disperazione, la nostra paura di fronte alla fine dei tempi, di fronte a tutte le sofferenze che vengono elencate in questo brano.** Tuttavia spesso la nostra fede nella potenza di Dio vacilla.

Ma tutti i tormenti, tutte le persecuzioni sopportate per la gloria di Dio sono per noi altrettante occasioni di testimoniare la potenza del Redentore e l'Amore di Dio!

**Il Vangelo non ci fornisce soluzioni pronte per i nostri problemi. Esso ci ricorda soltanto che è importante perseverare e restare radicati nella verità di Gesù Cristo.** Durante la nostra vita terrena, siamo portati a subire tentazioni, a soffrire pene, dispiaceri, incomprensioni, crisi di disperazione di ogni specie al punto che la vita ci può sembrare vuota e priva di significato.

**Ma per quanto dolorose e vane possano sembrare le cose terrene e la vita, la vittoria sulla rovina definitiva, eterna e assoluta è nelle mani di Cristo** (Lc 21,8-9).

I discepoli e i fedeli di Cristo, quelli che hanno fondato e costruito la loro vita sulla Parola di Dio, possono far fronte a tutte le persecuzioni e trionfare su di esse, stimolati e fortificati dalla grazia di Nostro Signore. Di conseguenza, noi che crediamo in Dio, **dobbiamo salvaguardare i valori umani che il mondo spesso calpesta.** È nostro dovere proteggere questi valori e la dignità dell'uomo, perché è nostro fratello in Cristo.

In mezzo al mondo che disprezza e irride i valori sacri dell'uomo e di Dio, dobbiamo difenderli e continuare a praticarli.

● **Il cantico di Mosè e dell'Agnello.**

La visione che ci presenta **l'odierna Liturgia della Parola, mentre ci porta a contemplare le meravigliose opere di Dio, rapendoci al di sopra della volta celeste, annuncia anche le dure prove riservate a chi vuol servire il Signore.** E' meravigliosamente bello poter unire la nostra voce con quella dello stuolo innumerevole di fedeli che hanno vinto la santa battaglia della vita, che non si sono lasciati ingannare dalle attrattive del male e quindi rendono grazie a Dio per la sua protezione. Grandi e meravigliosi le opere di Dio! Non solo le opere della creazione, ancor più quelle della redenzione dell'uomo. Tutte le genti alla fine dovranno riconoscere che solo il nostro Dio ha giusti giudizi e quindi dinanzi a Lui si prostreranno perché lui solo è santo e degno di adorazione. Ma quale la via che viene indicata per raggiungere questa beata assemblea? Ce lo dice San Luca: persecuzioni, prigioni, giudizi dinanzi a sinagoghe e governatori... Non basta! Anche qualche cosa di più grave e di inaudita sofferenza: tradimenti da parte di genitori, fratelli, parenti e amici: pena di morte per alcuni, per tutti odio a causa del nome di Gesù. **In questi tragici eventi agli amici di Dio verrà data l'opportunità di rendere testimonianza alla verità, senza che si diano pensiero di preparare difesa alcuna. Parlerà lo Spirito di Gesù che non permetterà che non cada nemmeno un capello dal capo dei suoi amici.** Dinanzi a questa previsione di Gesù, non si deve fare molto sforzo per vedere anche nei giorni nostri la verifica di quanto viene annunciato: persecuzioni contro la Chiesa e il Papa nel nostro mondo occidentale, tanto da voler distruggere con accanimento l'opera del Signore, prendendo pretesto da debolezze umane; persecuzione e martirio nelle regioni musulmane dove i seguaci di Gesù sono discriminati,

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

impediti nella preghiera, perseguitati, messi a morte, costretti alla fuga o a una vita di terrore con chiese date alle fiamme, villaggi distrutti, privati dei diritti umani, derubati dei loro beni, tutto con la indifferenza di governi e di autorità civili. Ma la fiducia nella Parola del Signore dà sempre certezze di vittoria. **La morte offre la corona del martirio**, la spogliazione di beni, eterna gloria nei cieli, la persecuzione rende simili a Cristo, incompreso dal suo stesso popolo, rifiutato, crocifisso ma fatto risuscitare dal Padre e seduto sul trono per l'eternità.

• **"Nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime."** - **Come vivere questa Parola?**

**La venuta finale del Regno di Dio è segnata da calamità e sofferenze.** Nella sovversione e confusione i credenti, ancorati fortemente a Gesù, otterranno forza dallo Spirito Santo per tener fede alla loro identità di testimoni.

Lo scotto da pagare non è da poco: tradimenti anche da parte dei familiari e degli amici, odio accanito e pericolo di morte.

Ma allora come salvarsi? Sarà la catastrofe per tutti? È l'affermazione finale che fa da perno luminoso a tutto il discorso escatologico di Gesù **"Nemmeno un capello del vostro capo perirà"**.

Aveva già detto che, dentro la diatriba e l'accanimento verbale del nemico non c'era di che preoccuparsi. **Il credente (sorretto ed ispirato dallo Spirito Santo) avrebbe trovato le parole giuste al momento giusto per controbattere la verità con l'errore.** Ma ora la promessa va a fondo e si amplifica. **C'è un'invisibile presenza dentro la nostra storia. Ed è la presenza che salvaguardia il nostro BENE.** Non è detto che sempre la nostra vita fisica sia preservata da eventi disastrosi e dalla morte. Tuttavia **"tutto sarà bene"** perché tutto sarà salvato. A un patto, però: che noi perseveriamo nella sequela di Cristo, nell'impegno a vivere la sua Parola.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci lasciamo consolare profondamente dalla promessa di Gesù circa la nostra totale salvezza e nello stesso tempo consideriamo l'imprescindibile impegno a non fare del "dilettantismo spirituale", ma a perseverare ogni giorno negli impegni scelti.

Signore, grazie! Niente, assolutamente nulla di noi andrà perduto. Ma rendici responsabili della nostra personale risposta alla tua salvezza, con la forza del perseverare.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Agostino : *Credete a Cristo che assicura: Neanche un capello del vostro capo perir e, liberati ormai dalla vostra infedeltà, pensate piuttosto a quanto valete. Che cosa di noi, infatti, potrà essere trascurato dal redentore, se neanche un capello verrà trascurato?*

## 6) Per un confronto personale

- Come sei solito/a leggere le tappe della storia della tua vita o del tuo paese?
- Guardando la storia dell'umanità degli ultimi anni, in te la speranza è diminuita o aumentata?

## 7) Preghiera finale : Salmo 97

**Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente.**

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.*

*Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

**Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9**

**Luca 21, 20 - 28**

### 1) Orazione iniziale

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

### 2) Lettura : Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9

*Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.*

*Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda».*

*Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una macina, e la gettò nel mare esclamando: «Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te.*

*Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte». Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi.*

*Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».*

*E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».*

*Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Apocalisse 18,1-2.21-23; 19,1-3.9

• **«Sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte». Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!». E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!» - Ap 18, 21; 19,9 - **Come vivere questa Parola?****

Non è mai allegro sostare su scene come questa che l'Apocalisse qui descrive. Ma è comunque salutare. Perché questa è la realtà: **nella storia di tutti i tempi dentro la "pasta" dell'umanità c'è il bene ma anche il male; c'è qualcosa che già fa pensare alla Gerusalemme Celeste ma c'è anche Babilonia, la città immagine di una società depravata.** Ecco, la Parola di oggi ci invita a riflettere: se ci fosse anche parvenza (e non realtà) di festante allegria in ambienti e persone dove la vita sta nel bere e mangiare e fare sesso e appagare l'insorgere continuo di desideri indotti dal grande "ipermercato del mondo", tutto questo passerà. *"passa la scena di questo mondo...* quando il nostro pianeta entrerà in collisione col sole o con altri pianetti e, prima ancora quando ognuno incontrerà la propria morte.

**Tutto finirà. Per chi avrà vissuto bene, l'ultimo soggiorno qui sarà anche il primo in uno stato d'infinita gioia.** Per chi si sarà lasciato "abbindolare" dai grandi della terra": non da quelli

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

intenti ad esercitare la giustizia e a cercare il bene comune ma da quei grandi che hanno giocato spericolatamente sulla pelle dei più poveri per fare soldi e roba e ... "droga", intossicando la vita dei giovani e dei più deboli, la fine di questa vita e di questa storia e poi quella del futuro eterno sarà terribile.

La Parola però di oggi non mette punto su questa finale di giudizio contro il male. Apre orizzonti di sconfinata gioia. *"Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello"*.

Grazie, Signore! In questo declinare dell'anno, dacci idee chiare sul senso della vita e di ciò che ci viene offerto. Dacci gioie tue: per noi, per i nostri cari, per ogni uomo di buon volere propenso a scegliere il bene.

Ecco la voce di saggio scrittore educatore Guido Novella : *Il cristiano è l'uomo della gioia. Il messaggio fondamentale, che è anche stile di vita, è il vangelo che significa lieta notizia.*

● **E' caduta Babilonia.**

**La liturgia della Parola odierna ci offre uno spettacolo raccapricciante di rovina e di distruzione.** Giovanni nell'Apocalisse ci descrive **la distruzione di Babilonia, volendo indicare con questo nome la potenza di Roma che tanto sangue di martiri ha fatto scorrere nei primi tre secoli della Chiesa. La descrizione ha una forza espressiva impressionante: una grossa pietra viene gettata in mare indicando che con la stessa violenza precipiterà nella rovina la grande città, forse Roma pagana.** Da ora in poi in essa regnerà sovrano il silenzio e la morte e diventerà covo di demoni e di animali immondi. Chi conosce la storia di Roma dopo la caduta dell'Impero troverà in questa previsione la conferma nei dati dei fatti. I redenti dal Signore invece intoneranno un inno di lode e di ringraziamento a Dio. Anche in Luca si parla di distruzione, però quella di Gerusalemme che avverrà con estrema violenza e sofferenza. Un avviso per i credenti di allora. *Non recatevi a Gerusalemme, allontanatevi se vi trovate entro la sue mura.* I suoi abitanti saranno passati a fil di spada e i superstiti, recati prigionieri in tutti i paesi. La storia ci informa che questa immane distruzione avvenne per opera di Tito negli anni 70 dopo la nascita di Gesù. Molti prigionieri furono portati a Roma a costruire il grande Colosseo. **La storia degli uomini nei suoi ricorsi ci fa rivivere queste immani tragedie: imperi e uomini che sembravano eterni sono spazzati via dalla faccia della terra, esecrati per la loro tirannia totalitaria.** Se ce ne fosse bisogno, anche questa ineluttabile scomparsa di super potenze e super uomini ci confermano nella fiducia di essere tra gli *invitati al banchetto dell'Agnello* o anche vedere prossima la nostra liberazione quando vedremo accadere segni particolari, premonitori della prossima fine di questo mondo: *"Alzatevi e levate il capo perché la vostra liberazione è vicina. Per chi si fida di Dio, ogni avvenimento viene letto come un suo atto di amore. Anche la mia fine, nella volontà del Signore.*

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.*

*Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28

• Questo testo è il compimento apocalittico di Israele, della parola di Gesù e dell'esperienza della Chiesa. **La completa disfatta di Israele nella guerra del 70 e l'angoscia generale contengono già in germe la distruzione del mondo.**

La tragedia di Israele ha sconvolto il popolo di quel tempo, perché ha visto la terra dei suoi antenati devastata e ridotta a un cumulo di rovine. **La caduta di Gerusalemme non fece che confermare le apprensioni di quelli che dicevano: il tempo di questa terra sarà presto compiuto** (Lc 21,20-24) **e le catastrofi sulle quali scenderà l'ombra minacciosa della morte dilagheranno sul mondo intero** (Lc 21,25-26). Tuttavia, coloro che credevano nell'immortalità dell'anima umana sapevano bene che questi cataclismi non erano la fine del mondo, perché, se un individuo può morire, la sua anima è liberata e sale in cielo.

Questa verità è affermata chiaramente nella Nuova Alleanza; la Chiesa afferma inoltre: in mezzo alle rovine del mondo, si erge la presenza salvatrice di Dio, che ci offre asilo e salvezza. **La venuta del Figlio dell'uomo renderà giustizia ad ogni uomo.** Così, nello stesso tempo la parola misteriosa della devastazione ha una risonanza consolatrice: *"Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina"* (Lc 21,28).

Il senso della storia non sta nella distruzione dei popoli di questo mondo. Perciò in questa successione di massacri, in questa storia priva di significato e che annienta, stritola la vita dei suoi figli, dobbiamo ascoltare malgrado tutto le parole di Gesù: *"Rallegratevi"*. La vittoria non sta nel trionfo del male o della morte, ma nel Cristo che ci invita a conservare la sua parola, a stare in guardia e a camminare sulle sue orme. **La risposta ai nostri interrogativi sulla vita e sul senso della vita si trova nella risurrezione di Cristo, che è la verità eterna.** Ogni cosa acquista valore alla luce di Cristo, nel trionfo di Gesù sulla morte. Chi scopre Gesù nella propria vita ha trovato la pienezza assoluta della sua esistenza.

#### • **Levate il capo, la vostra liberazione è vicina.**

Le parole con cui titoliamo la nostra riflessione sul vangelo odierno, sono le parole conclusive del brano di Luca. Restiamo un po' sorpresi che un annuncio di speranza sia posto dopo la cruda narrazione di fatti catastrofici e luttuosi. Per cercar di comprendere non possiamo fare a meno di **ricorrere al mistero della croce per vederlo come preludio alla risurrezione.** Anche sul calvario si è consumata la più immane tragedia con la condanna, la passione e la morte del Figlio di Dio, ma proprio per quella via, misteriosamente, è maturata la nostra redenzione. A seguito di quell'evento abbia levato il capo e goduto della nostra completa liberazione. La storia del mondo e quella di ognuno di noi segue ormai quel misterioso percorso: **sperimentiamo le nostre disfatte, facciamo anche la triste esperienza del peccato, non mancano devastazioni e cataclismi, ma alla fine, se vogliamo, mai ci mancherà l'aiuto per risollevarci. Costatiamo così quanto sia urgente e salutare per noi che l'opera salvifica di Cristo, continui nel tempo con la sua perenne efficacia.** Assistiamo a questo drammatico intreccio tra i mali che in continuità si attualizzano nel mondo e la redenzione che interviene a purificare e sanare. Gesù fa riferimento ancora alla distruzione di Gerusalemme, come segno della fine del mondo e come crollo del giudaismo. C'è anche un velato annuncio della sua seconda venuta. Comunque noi cristiani siamo sempre fedeli alle parole del Signore: *«Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».* Non ci affanniamo quindi a rincorrere profezie e indovini, ma **viviamo il tempo che il Signore ci dona in vigilante attesa della sua venuta e impariamo a conoscere i segni dei tempi, che in modo assai eloquente ci illuminano nella verità.**

#### • **Risolleatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. - Come vivere questa Parola?**

Al termine del vangelo odierno, questa espressione è come una ventata nell'azzurro di un cielo le cui nubi sono state spazzate via di colpo. E **preoccupanti nubi possono essere la descrizione degli ultimi eventi della storia.** Sono però anche preoccupanti nubi tutto ciò che si addensa nel nostro cielo interiore o, comunque, nella nostra vita. Le notizie poi dei mezzi di comunicazione,

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

diffuse troppo spesso da fonti di informazione strettamente legate agli interessi dell'imperialismo economico mondiale, fanno a gara a incentivare le paure e le ansie. Così, in un'epoca in cui la potenza tecnologica pretenderebbe di rendere sempre più autonomo l'uomo d'oggi, in realtà, siamo spesso schiavizzati dall'incubo di devastazioni addirittura cosmiche. Ma è proprio in questo contesto che **lasciar risuonare in cuore l'invito della Parola d'oggi è liberante.**

Alzarsi - bisogna - dagli scoraggiamenti, dai pessimismi, da tutto ciò che fomenta, anche larvatamente, tendenze depressive. E poi si tratta di levare il capo in alto verso quella luce di fede che è la presenza stessa di Gesù crocifisso e risorto nella storia di oggi.

È il Signore che, se siamo fedeli alla sua Parola, ci dice: *Se l'ascolti e la metti in pratica, questa Parola, contattata ogni giorno e pregata, ti porta a poco a poco a scoprire la verità.* E questa verità di fondo è la persuasione che ci prende per mano dentro la storia, fino a farci liberi già qui e ora.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, sfioriamo con la fede la prossimità della liberazione totale e definitiva e preghiamo: *Signore Gesù, mia forza, mio scudo, mio liberatore, rendimi strumento di speranza e di pace.*

Ecco la voce di un profeta dei nostri tempi don Primo Mazzolari : *La speranza non è un sepolcro vuoto: è Gesù che vive nel Padre e in ogni creatura che ha fame e sete, ed è ignudo o senza casa, malato o prigioniero.*

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

Persecuzione delle comunità, distruzione di Gerusalemme. Disperazione. Dinanzi ad avvenimenti che oggi fanno soffrire mi dispero? Qual è la fonte della mia speranza?

Figlio dell'Uomo è il titolo che a Gesù piaceva usare. Lui vuole umanizzare la vita. Quanto più umano, tanto più divino, diceva il Papa Leone Magno. Nel mio rapporto con gli altri sono umano?

#### **7) Preghiera : Salmo 99**

***Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!***

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

**Venerdì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Andrea****Lectio : Romani 10, 9 - 18****Luca 9, 18 - 22****1) Preghiera**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo **sant'Andrea**; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo.

Oggi la liturgia fissa il suo sguardo su **l'Apostolo Sant'Andrea**, fratello di Pietro, chiamato a condividere i momenti più intimi con Gesù, come la trasfigurazione e l'agonia nel Getsemani. Annunziatore del vangelo in Asia Minore e in Grecia. Consuma il suo martirio a Patrasso, in Grecia. Le sue reliquie, venerate in San Pietro a Roma, da Paolo VI sono state restituite alla Chiesa Ortodossa greca, e esposte alla venerazione nel luogo del suo martirio. Nella liturgia della parola San Paolo che scrive ai Romani, affermando la necessità del mandato per la predicazione la quale susciterà la fede in seguito all'ascolto a cui deve seguire la testimonianza. Matteo invece ci ricorda con quale prontezza i fratelli Pietro e Andrea, seguiti poi da Giacomo e Giovanni, dietro la chiamata di Gesù, lasciano tutto e lo seguono nei suoi itinerari da villaggio a villaggio per annunziare la buona novella. In Sant'Andrea si ammirano due atteggiamenti: La ricerca e la testimonianza. Andrea è discepolo di Giovanni il Battista. Prima della sua morte, il suo maestro lo invita a seguire Gesù. Egli però vuole sapere chi è questo Gesù di Nazareth. Ascoltiamo Giovanni: "E i due discepoli seguono Gesù. Gesù allora, vedendo che lo seguivano, disse: Che cercate? Gli risposero: Rabbì (che significa maestro) dove abiti? Disse loro: Venite e vedrete. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono con lui. Erano circa le quattro del pomeriggio." I due discepoli del Battista sono Andrea e Giovanni Evangelista. Dopo questa esperienza di vita insieme a Gesù Andrea ha capito: Ora sa chi è Gesù e diventa suo missionario. Egli incontra per primo suo fratello Simone e gli disse: Abbiamo trovato il Messia (che significa Cristo) e lo condusse da Gesù. Dopo questo incontro, quando si sente chiamato da Gesù insieme con il fratello, non pone indugi. Lascia tutto e segue il maestro. La sua testimonianza è piena di fede. Muore sulla croce a X detta appunto "croce di sant'Andrea". Penso che sarebbe nostro dovere seguire la ricerca di Andrea nella nostra vita: La ricerca convinta di Dio e del suo piano di salvezza preparato attraverso il Cristo. Dovremmo apprendere da Sant'Andrea a rispondere prontamente alle sollecitazioni della grazia e a non mantenere solo per noi quanto abbiamo scoperto nell'ambito della fede ma annunciarlo sui tetti e testimoniandola con la vita e la parola.

**2) Lettura : Romani 10, 9 - 18**

*Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.*

*Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».*

*Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Romani 10, 9 - 18

● **Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.** - Rm 10, 9 - **Come vivere questa Parola?**

**La festa di san Andrea ci porta immediatamente al tempo di Gesù, dove è stato apparentemente più facile accogliere l'arrivo del Figlio dell'Uomo e riconoscerlo come il Signore.** Vedere e toccare con mano l'esistenza di Gesù non è stata infatti una garanzia per avere fede in lui. Solo alcuni sono passati alla fede e hanno avuto le stesse difficoltà che abbiamo ora noi, nell'accogliere e coltivare il dono della fede. Perché **vedere non è immediatamente credere... magari aiuta a spiegarsi un COME, ma il PERCHÉ delle cose, il loro senso e significato li si conquista solo attraverso un'elaborazione interiore**, a posteriori, dopo aver lasciato decantare emozioni e sensazioni, dando spazio alla ragione e all'amore provato.

**San Paolo ci propone l'accoglienza del Kerigma come via alla salvezza:** scoprire chi è davvero il Signore del mondo, della storia, riconoscerlo e vedere che la sua vita, fatta di energia, ma anche di svuotamento, si ripropone in ogni esperienza dell'uomo, della creazione, della storia. In quello che ci accade ritroviamo quella "legge" per cui morte e vita si intrecciano e generano nuova vita.

Signore, come nella presentazione dei doni nell'eucaristia, fa' che la nostra giornata sia un continuo restituirti i doni da te ricevuti e da noi trafficati, per riceverli nuovamente da te, ricchi di te per prolungare con te la salvezza nel mondo.

Ecco la voce catechismo della liturgia (Antifona di comunione) : *Andrea disse a suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia, il Cristo". E lo condusse da Gesù. (Gv 1,41-42)*

● **"Con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione per ottenere la salvezza"** - Rm 10,10 - **Come vivere questa Parola?**

In questa festa dell'Apostolo Andrea è bello ricordare anzitutto che **in greco il nome Andrea significa uomo.** E la Parola di oggi dà delle indicazioni precise intorno a quella pienezza di vita e dunque d'umanità autentica che viene dal seguire Gesù: così come ci narra il vangelo odierno circa **il pronto abbandono delle reti da pesca da parte di Andrea totalmente aperto all'invito di Gesù.**

**Andrea ha risposto prontamente alla chiamata perché ha creduto con il suo cuore puro e docile alla divina chiamata.**

Credere col cuore è come dire che la fede o ha radice d'interiorità, dunque di personale adesione al Signore o è solo parvenza di una fede che il vento delle tentazioni e delle prove disperde. Chi crede veramente non può non operare la giustizia che, nel significato biblico del termine, significa tutto ciò che è secondo onestà, bontà, pazienza; un agire corretto non dettato dall'egoismo, nè da interessi solo personali ma volti a una ricerca del bene di tutti.

La vita del cristiano però non è solo interiorità, Paolo dice che: *"per ottenere la salvezza occorre anche saper testimoniare Gesù Cristo e il suo vangelo"*. Il che a volte esige che si dica la propria identità cristiana anche manifestandola a parole. Con un sentire coraggioso ma non polemico, non in opposizione a quanti non condividono le convinzioni del cristiano, non ostile né presuntuoso, ma affabile, condiviso, empaticamente vicino ad ogni prossimo.

Grazie, Signore! In questa festa di Sant'Andrea, il cui nome significa "uomo", Tu ci indichi la strada per crescere in umanità vera e sempre più consona a quell'immagine e somiglianza a te con cui Tu, da sempre, ci hai pensato.

Ecco la voce di un monaco e vescovo santo Mariano Magrassi : *Sappi rischiare abbandonandoti all'imprevisto di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo senza esitazione. Questa è la fedeltà che si prova attraverso il crogiolo del tempo.*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

*In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4, 18 - 22**

● **La parola di Dio è una esigenza. Gesù ne parla come di seme che deve crescere e diffondersi** Ovunque. **Da questa parola viene la fecondità di ogni apostolato.** Se si dicono parole umane, non è il caso di considerarsi apostoli, ma se abbiamo accolto in noi la parola di Dio, essa ci spinge a proclamarla, a diffonderla dappertutto, per metterci in comunicazione con Dio.

Da san Giovanni sappiamo che non è facile ascoltare la parola di Dio, che non è opera umana.

**Gesù rimprovera ai farisei di non essere capaci di ascoltare la sua parola, perché non sono docili a Dio:** "Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me" (Gv 6,45), dice il Signore: **per ascoltare la parola di Dio bisogna essere stati intimamente docili al Padre.**

Infine, questa Parola fa la nostra felicità, perché è mezzo di comunicazione. **La parola è sempre mezzo di comunicazione, è il mezzo per eccellenza della comunicazione umana.** Senza di essa non potremmo comunicare fra noi, non potremmo capirci, non potremmo lavorare insieme.

**Ora, la parola di Dio è il mezzo della comunicazione con Dio.** Se vogliamo essere in comunione con Dio dobbiamo accogliere in noi la sua parola.

D'altronde è lui che nella sua bontà e generosità ci dà la sua parola, ci mette in comunicazione, è lui che parla per primo, che ci apre le orecchie perché possiamo ascoltare, come dice un salmo, e ci dà la gioia di parlare con lui. **La parola di Dio è anche il mezzo migliore per essere in comunione fra noi.** Non facciamoci illusioni: **la vera fraternità è possibile soltanto nella parola di Dio.** Se noi la rifiutiamo, i più bei desideri, i più bei propositi di essere in comunione con gli altri sono destinati al fallimento, perché manca il vero fondamento, che è la comunione con Dio.

Domandiamo a sant'Andrea di insegnarci ad ascoltare, ad accogliere la parola di Dio molto generosamente, molto semplicemente, molto fraternamente, per essere in comunione con Dio e gli uni con gli altri.

● **Vi farò pescatori di uomini.**

**È difficile per noi immaginare come un voce, un invito, un richiamo possa essere decisivo per la vita di una persona.** Solo pensando al fascino che Gesù esercitava con tutta la sua persona, e con la sua divina autorità, riusciamo a **comprendere come semplici e rozzi pescatori, abbiano potuto, senza esitazione, lasciare le reti, e con esse tutte le loro umane sicurezze, mettersi alla sua sequela.** È evidente che l'eco di quanto il Maestro di Nazaret andava facendo e dicendo, fosse arrivato anche sulle spiagge del lago di Tiberiade, anche agli orecchi e al cuore dei due fratelli pescatori Pietro e Andrea. Resta comunque vero che per giungere alla determinazione di «*lasciare tutto*», cambiare completamente vita, occorre una grandissima fiducia in colui che chiama. Se si pensa che Gesù non fa promesse, non dà sicurezze, non offre compensi, anzi ad uno scriba che esprime il desiderio di volerlo seguire dice: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*».

A Pietro e ad Andrea ha da scandire solo una proposta, non di immediata comprensione: «*Vi farò pescatori di uomini*». «*Ed essi subito, lasciate le reti lo seguirono*». Gesù non si ferma! «*Andando oltre vide altri due fratelli*». Davvero è andata oltre quella voce suadente: quanti e quante hanno sentito lo stesso invito di Andrea e con la stessa sollecitudine, hanno lasciato tutto per seguirlo. Questo ricordo degli apostoli ci sprona a **rendere grazie per la chiamata e per tutte le chiamate.** Ringraziamo perché sul fondamento degli apostoli poggia la nostra fede. Ringraziamo tutti coloro che in modi e momenti diversi offrono la stessa loro preziosa testimonianza. Ringraziamo il buon Dio se ciascuno di noi si sente concretamente impegnato a vivere ed annunciare la stessa fede trasmessa da Andrea a da tutti gli apostoli.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **"Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me»" - Come vivere questa Parola?**

All'inizio dell'avvento, torna quanto mai opportuno il richiamo evangelico relativo alla festa dell'apostolo Andrea. Gesù non è ancora conosciuto. Ha appena iniziato a percorrere le strade della Palestina, ed eccolo sostare presso la barca di due uomini intenti al lavoro. **Con gesto largo, essi lanciano in mare le loro reti, nella speranza di ritrarle cariche di pesci: il sostentamento per la famiglia. Il loro pensiero è totalmente assorbito dall'attività che stanno svolgendo, e, certamente, non fanno molto caso a quello sconosciuto che li sta osservando. Eppure è proprio là, nel vivo del loro impegno che Dio li raggiunge.**

Il 'mare', la vita di ogni uomo, con le sue preoccupazioni, i suoi impegni, le sue incognite... E 'sulla riva', in una prossimità non ancora pienamente percepita ma reale, uno sconosciuto ci interpella... Non è difficile riconoscerci in questo quadretto esistenziale! Forse qualche perplessità può venire dal termine 'sconosciuto': noi Gesù lo conosciamo, abbiamo aderito a lui con il battesimo, lo incontriamo ogni domenica nell'Eucaristia...

Ma siamo proprio così certi di conoscerlo di quella conoscenza viva, esperienziale a cui rimanda la Bibbia? L'avvento ci dice che Lui è alle porte, la porta della nostra casa, del nostro cuore; 'sulla riva' della nostra vita, cioè vicino a noi. È lì, nel vivo della nostra esistenza che ci contatta, ci interpella, **ci sollecita a una sequela che trasformi il nostro esistere e il nostro operare in impegno per la costruzione di un mondo più giusto, più umano.**

Forse questo avvento viene a dirci: accorgiamoci che nella nostra lotta per l'esistenza per il bene per la giustizia, non siamo soli. Io sono venuto, io vengo, io verrò perché nessuno si dibatta nella solitudine, nel non-senso, nel vuoto. Accoglietemi!

Apri i nostri occhi, Signore, perché ci accorgiamo della tua presenza. Apri i nostri orecchi, perché percepiamo la tua voce che chiama. Apri il nostro cuore, perché ti rispondiamo con slancio ed amore: eccoci!

Ecco la voce di dottore della Chiesa S. Giovanni Crisostomo : *È una obbedienza pronta e perfetta come questa, che Gesù Cristo esige da noi, una obbedienza che esclude ogni ritardo, anche quando vi fossero fortissime ragioni ad ostacolarla.*

## 6) Per un confronto personale

\* L'orizzonte di questo racconto evangelico e quindi della grazia che il Signore ancora oggi compie per noi, è il mare, un mare preciso, che ha un nome, una sua geografia. Riesco, davanti alla Parola di Dio, in questo momento, a dare un volto preciso all'orizzonte della mia vita? Ho la serenità interiore per mettere a nudo, davanti agli occhi di Cristo, la mia vita, così com'è, la mia Galilea, il mio mare? Ho forse paura delle acque che porto nel cuore, quasi fosse un mare minaccioso, oscuro, nemico? Riesco a lasciare che il Signore cammini lungo le mie rive? Riesco a lasciarmi guardare anch'io, come Andrea, come Simone, Giacomo e Giovanni?

\* E se faccio silenzio, in questo momento, se lascio davvero che i passi di Gesù si avvicinino a me, fino a lasciare sulla mia povera sabbia le sue impronte d'amore, d'amicizia, ho poi anche il coraggio di lasciarmi raggiungere dal suo sguardo pieno di luce? O continuo a nascondermi un po', a sottrarmi, a mascherare qualche parte di parte, che io stesso non voglio vedere, o accettare? E ancora: lascio che Lui mi parli, che mi dica, forse per la prima volta: "Vieni dietro a me"? O preferisco continuare ad ascoltare solo il rumore del mare, delle sue onde invadenti, scomposte?

\* Questo Vangelo mi parla in maniera molto forte della compagnia dei fratelli, mi parla del mio essere figlio, mette a nudo la parte più profonda del cuore, entra nell'intimo della casa. Forse è proprio questo il luogo dove c'è più dolore per me, dove non mi sento capito, accolto e amato come vorrei? Perché il Signore mette il dito nella mia piaga? Fratelli, padre, madre, compagni... Gesù è tutto questo per me, ed è molto di più. Lo sento davvero così? C'è posto, per Lui, a casa mia? E com'è la mia relazione con Lui? Di fratello, di amico, di figlio? O lo conosco solo da lontano, alla superficie, di sfuggita?

\* Mi sembra molto chiaro che questo passaggio del Signore opera grandi cose nella vita dei discepoli: "Vi farò pescatori di uomini", dice a loro. Come reagisco davanti a questa scoperta? Voglio anch'io lasciarmi toccare da Lui in modo vero, reale? Voglio lasciarmi cambiare la vita? Insieme a Lui voglio partire per una nuova avventura, a cercare fratelli e sorelle che hanno bisogno di incontrarlo, di conoscerlo, di sentirsi amati dal suo Amore infinito? Pescatore di uomini posso essere anch'io, come Andrea e i suoi fratelli.

\* Manca ormai solo una cosa: la decisione, la scelta di seguire il Signore, di camminare dietro di Lui. Provo a fermarmi ancora un istante... Cosa devo lasciare, oggi, per fare questo passo importante? Cos'è che mi frena, che mi insabbia, che non mi permette di muovermi? Quale peso ho nel cuore, nell'anima? Forse nasce dentro di me il bisogno di confessarmi, di aprire il mio cuore. Porto ormai scritto dentro lo sguardo che Lui ha posato su me, le sue parole, più forti del rumore del mare; non posso far finta di niente. Il Signore è passato e ha lasciato un segno. Io non son più quello di prima... voglio dire il mio sì, come Andrea. Amen.

**7) Preghiera finale : Salmo 18**  
**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Sabato della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Apocalisse 22, 1 - 7****Luca 21, 34 - 36****1) Preghiera**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**2) Lettura : Apocalisse 22, 1 - 7**

*L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.*

*Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.*

*Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Apocalisse 22, 1 - 7**

● **In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione.** - Ap 22,2-3 - **Come vivere questa Parola? Questo brano dell'ultimo libro della Bibbia è colmo di realtà consolanti anche se disseminato di avvisi che richiamano alla vigilanza in ordine a un Dio che, essendo Padre tenerissimo ma non bonaccione, ci chiederà il rendiconto della nostra vita.** La città di cui qui si parla allude alla Chiesa, ma anche a tutto il mondo dove scorre un fiume le cui acque sono vivificanti. Ma nella pericope qui riportata **l'attenzione è attirata da uno splendido albero che è così fecondo da offrire i suoi frutti puntualmente ogni mese.** Le sue foglie contengono una qualità di energia terapeutica che guarisce le malattie (in gran parte di ordine morale) della gente di ogni nazione, etnia, colore. Un'affermazione chiude in splendore di speranza: non ci sarà più maledizione, cioè quelle conseguenze del tutto deteriori di chi, commettendo il male ha inquinato la terra, saranno superate dalla vittoria di Gesù che, risorgendo da morte, dissolverà la maledizione, perché in tutti e in tutto prevalga un'energia di benedizione - gioia infinita.

O Maria, che stai sulla soglia dell'Avvento come una mamma davanti alla casa, aiutaci a contemplare con Te l'albero della Vita che rappresenta Gesù Crocifisso e Risorto. Ravviva in noi la fede perché con Lui e in Lui la nostra vita porti frutti di amore.

Ecco la voce di un fisico e filosofo Albert Einstein : *La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere 'superato'.*

● **Vieni, Signore Gesù.**

**C'è un annuncio di salvezza e di vittoria nell'Apocalisse: da Gerusalemme, immagine della chiesa, sgorga la sorgente di una fecondità nuova e prodigiosa, è il trionfo definitivo della Vita e della Luce. E' il trionfo di Cristo, garanzia di vittoria per tutti i credenti:** 'Ecco, io verrò presto!' Siamo così fortificati nella speranza e nella fede e introdotti nel tempo che ci proietta verso la sua venuta, verso l'Avvento. Il cristiano, illuminato dalla fede e sorretto dalla speranza non si

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

'appesantisce' in ubriachezze e affanni perché è costantemente proiettato ed attratto dai beni che valgono per l'eternità. Il tempo che vive e quello che attende e che verrà, non lo coglie mai di sorpresa e tanto meno lo spaventa. **Le scelte, le rinunce, il costante orientamento verso il vero bene, sono possibili solo se la preghiera ci ricongiunge al Signore, che ci illumina e ci fortifica** e mai desistiamo dall'essere vigilanti. Il mondo che ci circonda, spesso ci tenta e ci affascina, il mondo di Dio, sembra tanto lontano da apparire irraggiungibile, mai però dobbiamo dimenticare che è la nostra mèta e la nostra felicità ultima.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 21, 34 - 36

• **Le parole di Gesù ci chiedono di essere pronti e vigilanti: l'ultimo giorno è vicino. Dunque bisogna prepararsi ad esso.**

**Questo avvertimento ci ricorda che esiste la Verità e che la nostra vita ha un senso profondo. Questa Verità è precisamente nostro Signore, che dà un fondamento alla nostra esistenza e che con la sua grazia illumina il nostro essere interiore.** È a motivo di questo dono e del suo appello che è necessario che rimaniamo pronti e vigilanti.

Per questa ragione, **il dovere della vigilanza è un imperativo primordiale in vista del mondo futuro.** Ogni persona ha il dovere di preoccuparsi della sua vita personale, in modo che la morte non la colga in stato di peccato mortale. L'avvertimento, l'esortazione che costituisce questo brano di Vangelo si applica anche alla nostra situazione presente, all'importanza, al significato e al valore del tempo che viviamo.

Per comprendere nel modo giusto la fine del mondo, è necessario che non perdiamo di vista questo: il regno di Dio (il regno di Gesù) arriverà domani e la prossimità della sua venuta comporta un sovrappiù di tentazioni e un combattimento più grande; ma essa ci porta nello stesso tempo la speranza di avere parte alla risurrezione di Cristo. **Nella nostra esistenza quaggiù, siamo simultaneamente portatori di segni di morte e di risurrezione.** Per questo dobbiamo essere attenti alla parola di Gesù e impregnare di essa la nostra esistenza per non correre il rischio di essere condannati al momento del giudizio finale.

• **Non più notte.**

**L'anno liturgico termina il suo corso con questo sabato. Domani inizierà un nuovo anno.** La scrittura ci fa intravedere in uno squarcio l'esito finale della lotta dell'uomo contro un mondo corrotto e corruttore. **E' una città dove corre un fiume dalle acque prodigiose, capaci di far rifiorire continuamente la vita e a guarire da ogni malattia. In essa si erge il trono di Dio e dell'Agnello dove sarà eliminata la notte e splenderà sempre la luce che promana dal trono di Dio. Simboli molto eloquenti:** Il fiume indica il battesimo che è capace di guarire da ogni malattia spirituale; in esso è innestato l'albero della vita, cioè della grazia di Dio, che si riacquista anche attraverso il sacramento della riconciliazione. E' necessario però credere alle parole profetiche ed attendere nella vigilanza la venuta del Signore che non può mancare. Vigilanza che ci viene ribadita nel breve brano del vangelo dove Luca ci parla degli avvenimenti della fine del mondo. Una vigilanza che ci spinge a tenerci liberi da appesantimenti che derivano da attaccamenti a noi stessi e alle realtà che ci circondano. **La tempestività con cui si abatterà quel giorno finale deve spingerci a maggior ragione a tenerci pronti in ogni momento e a vivere con l'animo protesato verso il futuro.** Forse è opportuno fermarci un poco nella nostra corsa frenetica per chiederci se camminiamo nella direzione giusta. E se il giorno del Signore giungesse oggi, per me e per te, ci sentiremmo preparati ad accoglierlo nella fiducia di essere salvati? Eppure quel momento verrà: "Ecco, io verrò presto". State pronti, vegilate...

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

● **"Vegliate in ogni momento pregando" - Come vivere questa Parola?**

**L'invito di Gesù è a rimanere svegli e a pregare, dentro la consapevolezza di quello che ha detto prima: il fatto che tutto, in questa vita, sta rapidamente passando e viene la vita piena, la realizzazione di ogni bene sognato a lungo e perseguito con tutto il meglio di noi aiutato dalla grazia di Dio.**

Questi due verbi all'imperativo: "**vegliate**" e "**pregate**", si rivelano ancora più incisivi ed esprimono qualcosa d'inequivocabile perché, poco prima, Gesù ci ha messi all'erta circa l'impedimento più pericoloso all'esito felice del nostro vivere. Si tratta dell'appesantimento del cuore. È un'espressione che esprime bene la causa prima di ogni abbandono e deriva, di quell'andare poi vagando su strade sbagliate dentro oscurità e morte.

In genere non avviene di colpo ma è concomitante a un graduale lasciarsi andare, abbandonare il cammino spirituale attratti dalle lusinghe della mondanità. La terapia per combattere questo male è proprio l'impegno a vegliare pregando.

Stiamo svegli, vigili con discernimento perseverante sulla nostra condotta. Ci impegniamo dunque, non con le sole nostre forze, ma con quella grazia di Dio che, appunto, ci viene dalla perseverante preghiera.

La fine di tutto non sarà all'insegna della facilità. **Il passaggio da questa all'altra vita, sia nell'esperienza personale che di tutti, esige quella forza di cui parla Gesù: qualcosa che dall'Alto viene dato a chi è vigilante e persevera nella preghiera.**

Signore, non permettere che noi viviamo un cristianesimo sonnacchioso e accomodante. Dacci la forza del tuo Spirito, aiutandoci ad essere vigile e orante.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Leone Magno : *Siate vigilanti, perché i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita" (Lc 21,34).Ecco, in verità, o carissimi, un precetto di cui sappiamo che ci riguarda in modo specialissimo, noi che non dubitiamo che il giorno annunciato in questi termini, per quanto nascosto, sia molto vicino. E' opportuno che ogni uomo si prepari alla sua venuta, di modo che non vi sia nessuno che risulti o schiavo del ventre (cf. Rm 16,18) o implicato negli affanni della vita.*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù chiede vigilanza per non lasciarci sorprendere dai fatti. Come vivo questo consiglio di Gesù?

- L'ultimo avvertimento di Gesù, alla fine dell'anno ecclesiastico è questo: Vegliate e pregate in ogni momento. Come vivo questo consiglio di Gesù nella mia vita?

### **7) Preghiera finale : Salmo 94**

**Marána tha! Vieni, Signore Gesù!**

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi.  
Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra.*

*Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

Indice
--------

Lectio della domenica 25 novembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 26 novembre 2018 .....	6
Lectio del martedì 27 novembre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 28 novembre 2018 .....	14
Lectio del giovedì 29 novembre 2018.....	18
Lectio del venerdì 30 novembre 2018 .....	22
Lectio del sabato 1 dicembre 2018.....	27
Indice .....	30